



Regione Umbria

UMBRIA 2015: UNA NUOVA ALLEANZA PER LO SVILUPPO

TAVOLI TEMATICI

“ Investimento sul capitale umano”

e

“Sviluppo economico, economia della conoscenza, green economy

OGGETTO: Piano operativo per la crescita e l'occupazione

Perugia 30 settembre ore 15,30

Sede regionale di via Mario Angeloni

Elenco partecipanti :

Soggetti della Concertazione

1. A.B.I. – Commissione Regionale Umbria: Sandro Ascani
2. ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE IMPRESE : Guido Perosino
3. CAMERA DI COMMERCIO Terni: Marco Guerrini
4. CASARTIGIANI Regionale: Paolo Annetti
5. CGIL Regionale: Mario Bravi
Lucia Rossi
5. CIA: Walter Trivellizzi
6. CISL Regionale: Ulderico Sbarra
Osvaldo Cecconi
7. CONFAGRICOLTURA: Marco Caprai
Alfredo Monacelli
8. CONFARTIGIANATO: Sergio Bova
Marco Barberini
9. CONFCOMMERCIO Regionale: Federico Fiorucci
10. CONFCOOPERATIVE Regionale: Lorenzo Mariani
11. CONFESERCENTI: Alvaro Burzigotti
12. CONFINDUSTRIA Umbria: Biagino Dell’Omo
Luca Angelini
13. CONFPROFESSIONI Umbria: Bruno Toniolatti
14. CONF SERVIZI CISPEL Umbria: Maurizio Salari
Carlo Ottone
Irene Rapastella
15. FORUM TERZO SETTORE: Carlo Biccini
16. LEGA REGIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE: Alessandro Meozzi
17. UIL Regionale: Claudio Bendini
19. UNIONCAMERE: Carlo Catalucci

Amministrazione regionale

Assessore	Vincenzo Riommi	Assessorato Sviluppo Economico
Direttore	Lucio Caporizzi	Direzione Programmazione e Competitività
Coordinatore	Luigi Rossetti	Ambito Imprese e lavoro
Dirigente	Sabrina Paolini	Servizio Politiche Attive del lavoro
Dirigente	Mauro Andrielli	Servizio Politiche Indust. e competitività del sistema produt.
Dirigente	Daniela Toccacelo	Servizio Politiche di sostegno alle imprese
Dirigente	Franco Billi	Servizio per il credito e internazionalizzazione delle imprese
Dirigente	Carlo Cipiciani	Servizio Programmazione strategica
Funzionari:	Paolo Sereni	Servizio Politiche attive del lavoro
	Claudio Sconocchia Silvestri	Servizio Politiche attive del lavoro
	Silvia Proietti	Servizio Politiche Indust. e competitività del sistema produt.
	Ricci Francesca	Servizio Politiche Indust. e competitività del sistema produt.
	Giuseppina Isidori	Servizio Programmazione strategica generale
	Cecchini Annalisa	Servizio Programmazione strategica generale
	Alessandra Broccatelli	Servizio Programmazione comunitaria
Funzionario		
Verbalizzante:	Nicoletta Giglioni	Servizio Affari generali e amministrativi

Ore 15:50: Avvio seduta

Il giorno 30 settembre 2013 presso la Sala riunioni Azzurra del V piano – Palazzo Broletto – si è svolta la seduta congiunta dei Tavoli Tematici "Investimento sul Capitale Umano" e "Sviluppo Economico, economia delle conoscenze, green economy" dell'Alleanza per lo Sviluppo – Umbria 2015, convocata dall'Assessore Vincenzo Riommi con nota prot. 127829 del 25/9/2013, per la concertazione sul:

- 1) Piano Operativo per la crescita e l'occupazione composto da due capitoli:
 - A) Programma annuale per la crescita, l'innovazione e la competitività del Sistema Produttivo regionale;
 - B) Programma annuale per gli interventi a sostegno del lavoro;
- 2) Linee guida di attivazione del fondo rotativo.

inviata tramite e-mail in pari data, con debito riscontro, con la documentazione oggetto di concertazione

Apra la seduta l'Assessore **Riommi**, con un ringraziamento per la nutrita presenza, ricorda che al primo punto dell'ordine del giorno ci sono i due programmi annuali che fanno parte del Piano Operativo 2013 delle politiche per la crescita e l'occupazione, strumento già collaudato e di conoscenza dei soggetti del Tavolo. Da per acquisita la lettura dei due documenti, mentre annuncia che nella parte finale della riunione ci sarà la disamina dell'ipotesi di Linee guida di attivazione del fondo rotativo a cui gli uffici stanno lavorando in progress. Manifesta la volontà di acquisire ulteriori elementi per definire meglio i caratteri e gli obiettivi, prima della presentazione della bozza di lavoro. Proseguendo l'illustrazione, puntualizza che i programmi operativi sono una tranches della più ampia programmazione regionale, di cui le parti sociali hanno già avuto modo di apprendere nelle altre riunioni del Tavolo generale e sotto l'aspetto finanziario, i 35+37 milioni dei Piani, sono una parte dei 600 milioni messi sul piatto per l'anno 2013; frutto dell'appendice dei fondi europei. La nuova programmazione vedrà l'avvio nel 2014 e sarà destinata ad incidere maggiormente nei nodi strutturali. Nel frattempo, si prova a ricompattare risorse, politiche, strumenti e opportunità, nella logica di gestire al meglio ed avere maggiore incisione sul superamento delle criticità congiunturali del momento, con azioni concrete quali ad esempio l'accelerazione di investimenti, il sostegno alle criticità anche con risorse regionali. Lo spirito giusto per entrare nella parte operativa, che ha solo qualche piccolo margine per poter agire, è di un approccio serio e di rapido confronto concertativo, in modo che nel giro di qualche giorno queste misure ed interventi siano effettivamente disponibili con l'uscita di provvedimenti ad hoc: scorrimenti graduatorie, apertura di procedure a sportello, bandi ecc. Per il fondo rotativo c'è più elasticità di gestione, meno vincoli e maggiore possibilità di autonomia e, dopo alcune verifiche, la raccolta di indicazioni e disponibilità, si potrà sottoporre all'attenzione delle parti sociali in modo da avere a breve l'operatività completa della strumentazione messa in campo.

L'Assessore passa la parola a **Rossetti** per l'illustrazione. Inizia confermando la divisione dei piani e le relative interconnessioni che derivano da un ciclo di programmazione triennale avviata nel 2011 con termine alla fine del 2013 ed anticipa la successiva fasatura delle attività nella programmazione 2014-2020. Rimarca quanto detto dall'Assessore, che in questa parte finale, si è cercato di ottimizzare funzioni, risorse e tempismo delle attività da porre in essere. Due accenni sul piano industriale che coinvolgono anche direttamente il piano del lavoro, per illustrare l'attività che materialmente non è dettagliata nelle risorse disponibili. In primis i clusters nazionali, riportati anche nel programma annuale, che colgono l'impegno della Regione nell' Agrifood e in quello della chimica verde, dove in quest'ultimo la regione è capofila dello schieramento e rappresentano la prospettiva del medio/lungo termine, due aree su cui si ha una forte vocazione industriale. Altro cluster con un impegno poderoso è quello dell'aerospazio, dove le imprese umbre stanno esercitando un ruolo sostanziale per la definizione del programma. Prosegue inoltre con una brevissima ricognizione delle attività dell'anno 2012, elencate nella pag. 13 del piano industriale, richiamando l'attenzione delle parti sociali. Con l'occasione ringrazia tutti i colleghi dell'Ambito Imprese e Lavoro per lo sforzo fatto nel mettere in campo dal dicembre 2012 ad oggi, una serie numerosa di

strumenti, molti dei quali hanno già prodotto effetti, in sintonia con le sollecitazioni delle imprese e con la volontà dell'amministrazione regionale di risposta immediata e la velocizzazione della spesa. Nella fattispecie spiega si sono mutate una serie di figure amministrative, veicolate tramite la normativa regionale, che hanno consentito di importare le procedure a sportello su argomenti come start up tecnologici, bandi sull'energia, pacchetti integrati di agevolazioni permettendo di arrivare alla concessione dei contributi alle imprese in tempi ristretti. Prosegue evidenziando che l'attività di valutazione sia essenziale al fine di rappresentare gli esiti finali e soprattutto per impostare le attività proprie della prossima fase di programmazione su cui il direttore Caporizzi interverrà in merito a strategie e politiche da mettere in campo. Continua affermando che, il programma delle politiche industriali, trova collocazione in un contesto in cui si propongono interventi nuovi con la riprogrammazione delle risorse POR –FESR, c'è una costanza su interventi già strutturati e l'opportunità di utilizzare, evitando alcuni iter amministrativi, risorse che possono servire ad impinguare alcuni bandi dell'attività di ricerca che hanno avuto molto appeal tra le imprese e nel contempo attivare significativi progetti di sviluppo selezionati dai nostri esperti tecnico scientifici. Si ritrova una sorta di continuità sul pacchetto verde, con i residui della programmazione 2007-2013, con i due filoni delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, quest'ultimo mainstreaming della programmazione 2014-2020. La Giunta regionale ha già dato indicazioni di coniugare in maniera più innovativa il tema dell'efficienza energetica in modo da ricondurre le attività di premialità sul rinnovabile che abbiano una prospettiva non connessa all'utilitaristico. Andando avanti per flash, su ogni parte del Piano, si ha che per l'Asse 2 è stata incrementata la dotazione finanziaria complessivamente di 3,5 milioni; per il settore "ricerca e sviluppo" si è chiuso un bando a sportello, è in fase istruttoria uno ordinario ed è in procinto uno scorrimento della graduatoria esistente del bando 2009, causa alcune scadenze progettuali, grazie ad alcune risorse retribuite del PAR- FAS 2000-2006. Sul pacchetto integrato dell'innovazione, a supporto degli investimenti aziendali, ha agito un bando organizzato a step istruttori di 60 gg, dove si è cercato di dare risorse con velocità, in alcuni casi, addirittura in 30gg, con favore delle imprese. Nell'Asse 3, si colloca il bando relativo imprese danneggiate dall'alluvione, finanziato dalla legge di stabilità 2013 e attuato con decreti della Presidente, che per la sua natura emergenziale non è stato portato in concertazione. Sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione si riaprirà un bando a sportello, per piccole e medie imprese con procedure semplificate e standardizzate. L'asse 4 è dedicato alla creazione di impresa e la legge regionale 12/95 sulle agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali ne è lo strumento di supporto e, la sua revisione approvata il 10 settembre 2013 dal Consiglio regionale, ha apportato modifiche che vanno nello spirito di semplificazione. Tra queste, importante, è l'assenza di fidejussione per contributi erogati sotto una determinata soglia. Altro strumento messo a disposizione, gestito da Sviluppo Umbria, è il microcredito finalizzato a dar vita a quei piccoli progetti che altrimenti non potrebbero venire alla luce. Sempre nell'Asse 4 è collocata l'Attività A3 del Asse I del POR-FESR che prevede il sostegno alle start up tecnologiche, proceduralizzate in tempi brevissimi. Sull'asse 5 sarà reiterato il bando I-start, visto l'appeal dimostrato, che premia l'aggregazione delle piccole imprese nella direzione di azioni miste pubblico-private con la chiusura del procedimento in 40/60 gg, mentre non compare l'aumento di capitale di Gepafin, tra l'altro fortemente voluto dalla amministrazione regionale, per dare continuità ad un percorso iniziato nel 2010 per il rafforzamento della struttura finanziaria. In materia di internazionalizzazione di cui all'Asse 6, la recente convenzione tra Regione e Camere di Commercio ha prorogato di ulteriore 3 anni l'attività del Centro Estero, questo permetterà di intervenire in tutti gli ambiti al processo di sviluppo ed internazionalizzazione nel contempo superare le frammentazioni delle risorse assegnate. Per i clusters d'impresa è stato destinato 1 milione di euro da parte della regione che incrocerà i 500 mila euro delle risorse PAR-FAS. Con le risorse del Piano stralcio PAR-FSC si attiveranno le azioni per il marketing territoriale, attività che vedono coinvolta in primis Sviluppo Umbria, che con risorse umane e strumentali funge da polo attrattore di investimenti nell'ambito della mission. Ad ultimo, per volontà della Giunta regionale è stato creato un asse specifico per l'artigianato il 7, destinato a dare conto delle attività già riordinate con la legge n.4 del febbraio scorso "Testo unico in materia di artigianato. Nell'ambito della suddetta legge troviamo delle novità di approccio come i servizi reali per l'innovazione, il sostegno alla internazionalizzazione, l'accesso al credito e quelle attività

promozionali a caratterizzazione maggiore. Tiene a cogliere una ulteriore specificità, contenuta nella legge, nell'orientare le azioni, anche in questo caso dove la dimensione è più piccola, verso l'aggregazione di imprese e cluster, anticipando gli orientamenti della programmazione 2014-2020. Per chiudere la carrellata, dando conto delle attività sul piano del lavoro reso più rigido dagli Assi della programmazione europea, l'ultimo strumento attivato è il bando delle Work experiences che va nella logica di supporto alle politiche attive per i giovani, con continuità di approccio proattivo con l'impresa, cercando di cogliere con attenzione le esigenze manifestate. In questo bando sono state sperimentate tecniche innovative, da perfezionare, ma è stato velocizzato il tempo di risposta e, grazie al lavoro del Servizio, è stato possibile l'uscita della graduatoria in 45 gg. La riproposizione di questa linea va nello spirito più volte richiamato dalla Commissione europea: porre attenzione verso i giovani ad alta scolarizzazione con misure adeguate, in modo che possano raccogliere le sfide che hanno davanti nella complessità economica del momento. Con i Fondi POR, a disposizione delle Province, si può agire su target più adeguati che vanno incontro maggiormente al mondo delle imprese. Ci sono inoltre altri interventi di rafforzamento di competenze, a carattere formativo, a sostegno della specializzazione intelligente. E' stato sperimentato un bando in settori chiave, ora è in fase conclusiva, a cui sono state destinate 7 milioni di risorse nell'anno 2011 ed è stato gestito con procedure innovative quali ad esempio i costi standard che hanno permesso di semplificare l'approccio con le agenzie formative. Anche in questo caso si è cercato di non raccogliere una progettualità indistinta, ma con obiettivi e target prospettici, verso una programmazione di crescita intelligente. Tiene a sottolineare due iniziative. Una riguarda un appostamento modesto di 90 mila euro per percorsi formativi di festival umbri e spiega che con questo gesto si è voluto finanziare l'industria creativa, stimolata dalla Comunità europea, che può portare a raccogliere frutti anche a breve termine e nel contempo investire su soggetti che sono difficilmente raggiungibili da standard ordinari. Altro intervento significativo di 4 milioni di euro comprensivo anche di risorse regionali è stato indirizzato ai lavoratori over 30 che sono espulsi o in via di espulsione dal lavoro, con una difficile situazione personale. Interviene **Riommi** ponendo l'accento sul chiaro messaggio politico che vuole essere divulgato a proposito dell'ultimo intervento declamato da Rossetti. L'aiuto non deve essere solo per quei giovani in cerca di prima occupazione ma per tutti coloro che sono in cerca di occupazione. Sono sotto gli occhi di tutti le difficoltà derivanti dall'applicazione della Legge di riforma delle pensioni Fornero e di tutti i provvedimenti successivi, determinando un radicale effetto di spiazzamento per tutti i soggetti che hanno un'età maggiore. In Umbria si è provato a mettere in campo un pacchetto di risorse che accompagnano coloro che possono avere delle difficoltà ed anche un'età diversa dai giovani, per compensare i maggiori squilibri che si vengono a determinare (vedi crisi aziendali Merloni).

Rossetti riprende la parola continuando a declinare, nel piano del lavoro, altri interventi che vanno nello spirito sopra citato. Inoltre, l'autonoma capacità amministrativa delle regioni, ha consentito la messa in campo anche di azioni di sistema e non solo strumenti. Ad esempio, è recente la modifica della legge regionale 69/81 in materia di tirocini di cui la dott.ssa Paolini ne sta curando l'attuazione, a breve, sarà attivata la concertazione sulle linee guida. A seguire, con il decreto sviluppo N.76 del giugno 2013, il Governo ha modificato anche la definizione di apprendistato e la Conferenza delle regioni, la scorsa settimana, ha definito un testo unitario, anche lì si dovrà modificare l'accordo già sottoscritto. Richiama una sottolineatura d'obbligo per le azioni di sistema del nuovo masterplan regionale che delinea gli indirizzi nel settore dei servizi per l'impiego, influenzate dalla situazione magmatica che si è creata per la tendenza nazionale di attribuzione di competenze alle province. La rivendicazione governativa va sulla scia della "youth guarantee", a livello europeo, che tende a mettere in capo ai centri per l'impiego la materia della "collocazione". Nel mentre in Umbria, si sta operando per mettere on line le procedure, per snellire anche il front office di questi centri anche in applicazione dell'agenda digitale. Per quanto concerne, invece, il Catalogo unico formativo e l'applicazione dei costi standard, si segnala un cambiamento importante nella programmazione 2014-2020, si sono create le condizioni di una svolta nella politica della formazione, vista in un'ottica di accompagnamento al lavoro e di riduzione della frammentazione di spesa, in una logica di lavoro per obiettivi che tenta di risolvere il delicatissimo tema della certificazione di competenze. Per

concludere, nell'ambito politiche del lavoro, per essere più incisivi, vanno governate le dinamiche amministrative e legislative e non solo la massa delle risorse.

L'Assessore dà la parola al Direttore al Programmazione e Innovazione chiedendo di contestualizzare i Piani nella Programmazione in generale. **Caporizzi** prende la parola evidenziando che i Piani annuali oggetto di concertazione fanno parte di una programmazione data da una legge che prevede un piano triennale. Per l'attuazione si fa ricorso principalmente ai Fondi strutturali disponibili per in settennio della programmazione comunitaria, in special modo, da quando si è esaurito il fondo per le attività produttive. Rimarca il rilievo dato dal Coordinatore Rossetti alla velocizzazione, per mettere in risalto uno degli aspetti di svolta, obiettivo raggiunto grazie anche alla capacità delle strutture. Tra l'altro, nelle valutazioni ex post delle politiche, è emerso che si raggiunge l'efficacia maggiore se gli strumenti producono gli effetti il prima possibile; mentre un lungo gap temporale, tra la sollecitazione e la disponibilità delle risorse, vanifica spesso gli sforzi fatti. Ammette che con la procedura a sportello, a volte si inficia la qualità degli interventi, ma nel complesso, la velocità azzera tutte le criticità. Torna sulle finanze, anticipando lo slittamento dell'inizio della nuova programmazione, in quanto c'è ancora discussione sui regolamenti e c'è il dibattito tra lo Stato e le Autonomie Locali sulla ripartizione delle risorse a causa della tendenza nazionale di centralizzare, avvallata dalla Comunità Europea. La discussione è su quante risorse e quali saranno i contenuti dei PON. Ad esempio ci sarà un Programma Operativo innovativo sulla innovazione delle imprese e occupazione, mai stato fino ad ora, che dovrebbe andare a sostituire i finanziamenti delle cosiddetta nuova Legge Sabatini e, un altro, sull'inclusione sociale e istruzione. Sono quelli su cui si sta più discutendo. Il confronto è forte mentre, dall'altra parte, c'è lo stallo dovuto dalla fase di fine programmazione e l'attesa della nuova. Appena si avrà un po' più di chiarezza, si passerà alla nostra programmazione operativa che andrà di pari passo con la stesura definitiva del Quadro Strategico regionale da portare in discussione al Tavolo di concertazione e all'approvazione del Consiglio regionale.

Riommi apre la discussione e chiede la chiusura, in tempo ragionevole, sui due piani passibili solo di qualche aggiustatura, al fine di dargli l'operatività sin da subito per i discorsi di velocità ricordati. Dopo una rapida premessa gli sembra più appropriato dedicare del tempo alla discussione sul fondo rotativo, essendo la parte più innovativa e discrezionale. In sintesi sulle politiche del lavoro si da continuità alle scelte che più o meno hanno funzionato e sono frutto di una politica europea impostata nel 2007. Ora è indispensabile trovare qualche strumento di aiuto per impattare le criticità, poi con più calma si ragionerà sull'impostazione futura. Sulle politiche dell'innovazione, ci sono rimasti da spendere per l'ultima tranche 35 milioni, di cui 9 milioni destinati a ripristinare i danni dell'alluvione 2012 per il ciclo produttivo ed altri 12 sono per il fondo rotativo, strumento nuovo rispetto al consolidato. L'operazione da fare è provare ad inserire le questioni che si avvertono sotto traccia nella giusta allocazione e con la dovuta calibratura. A questo punto fa una comunicazione di servizio sulla chiusura all'indomani dell'Accordo della cassa integrazione in deroga, per dare risposte veloci a chi attende con ansia, in modo da bypassare il problema delle 0 ore al 30 di settembre per allungare la possibilità fino al 31 dicembre. La consultazione è avvenuta in tempi celeri in nome dell'efficacia e, per chi ancora non l'avesse fatto ha questo breve lasso di tempo per mandare una risposta, per evitare che si dica di non voler discutere, e chiudere con la partecipazione delle parti sociali visto che vige la regola del silenzio assenso. Informa che non sono arrivati i decreti in merito e ipotizza la causa della situazione politica nazionale.

Il Tavolo prende atto di quanto esposto fino ad ora con una condivisione di massima.

Chiede la parola **Bravi** (Cgil) per esplicitare l'assenso alle impostazioni dei piani e per porre attenzione su quanto esposto da Caporizzi, sulla questione più prettamente politica, di tendenza del governo nazionale ad entrare nei fondi europei. A suo avviso sarebbe utile una rapidissima presa di posizione forte, da parte delle forze sociali presenti al tavolo, contro la centralizzazione dei fondi comunitari, considerata l'urgenza dell'imminente avvio della nuova programmazione. Rimarca con esempi che l'accentramento in più occasioni ha causato maggiori problemi (vedi sanità e trasporti). Altra considerazione e domanda è sulla modalità di prosecuzione della discussione iniziata nel luglio scorso, per conoscere e parlare delle altre risorse messe in campo che vanno oltre il Piano operativo.

Riommi prontamente risponde, premettendo che il quadro illustrato nella riunione di luglio era frutto di un orizzonte metodologico e politico che voleva dare l'interezza delle forze dispiegate per affrontare le difficoltà contingenti per un totale di 600 milioni di euro nell'arco dell'anno. Le risorse dei programmi annuali 35+37 ne fanno parte. Precisa che non ci sono risorse aggiuntive, la scelta politica della regione in questo contesto è stata di non andare ad un aumento di imposte. L'indirizzo era spendere quei 600 milioni stanziati, per le finalità dette, con velocità per risultare incisivi, praticando le procedure già sperimentate dei bandi a step, a sportello, seppur con le criticità palesate, ma con una particolare attenzione agli investimenti sull'innovazione e alla salvaguardia del progetto migliore che produce valore aggiunto sull'occupazione e sul territorio. Altri 320/330 milioni sono di opere pubbliche, occorre rimuovere qualsiasi ostacolo per far partire i cantieri ed incalzare per spenderli subito. Altri 50/60 milioni sono dell'agricoltura. Per i prossimi capitoli si prende l'impegno di renderne conto. Aggiunge, un capitolo a parte riguarda l'ingegneria finanziaria, ne fanno parte il fondo da implementare, l'operatività di Gepafin, l'attivazione della leva per i consorzi fidi. Su tali argomenti ha intenzione di attivare un confronto sia politico che tecnico. A tal proposito, anticipa l'argomento del fondo rotativo di 12 milioni. Le idee e le necessità sono tante: servirebbero start up, investire nelle aziende di qualità, sui progetti di alto profilo strategico e sulle ripartenze da crisi industriali, visto la molteplicità di situazioni rimane difficile stabile come, dove e la taglia. A tal proposito pone una domanda al tavolo: la regione sicuramente farà la sua parte, ma ci possono essere altri soggetti che se la sentono di mettere qualcosa nel piatto? Appare scontato che la gestione sarebbe unitaria. Chiede al tavolo di concertazione di aumentare l'aiuto.

Alcuni della platea vociferano che avevano compreso che sarebbero intervenute, in tal senso, le Fondazioni. **Riommi** obietta dicendo che le Fondazioni sono soggetti con propria autonomia e gli interlocutori giusti per il tramite sono le rappresentanze delle forze sociali, possono riportare le istanze e tornare al tavolo di discussione con le idee chiare. Auspica l'apertura del confronto con proposte concrete e con un percorso da sottoporre a valutazione. Introducendo le linee guida del fondo, approfitta della presenza dell'ABI che ringrazia per essere intervenuti alla seduta, per chiedere di valutare un percorso positivo per far interagire il fondo extra bancario, magari in egual misura, con una coordinata disponibilità del sistema bancario con le sue peculiarità. Rimarca ulteriormente che la somma di 12 milioni non potrà risolvere tutte le criticità, ma se ci fosse la possibilità di utilizzarli a leva si potrebbe sfruttare l'effetto moltiplicatore. Aggiunge che l'esiguità del mezzo, non ammetterà la parcellizzazione che produrrebbe solo effetti di scarso rilievo e gli obiettivi, per le motivazioni addotte, potranno essere ad esempio start up, consolidamento e sviluppo, ripartenze da crisi con un investimento minimo di risorse, che dia impulso all'economia regionale. Raccomanda, nella pluralità di fini, l'approccio serio ed adeguato per scegliere insieme quei 4 o 5 interventi da finanziare con un meccanismo di governance e valutazione associata.

Rossetti prende la parola per integrare quanto detto dall'Assessore sul documento e mette in capo al Servizio Politiche del credito e Sviluppo Umbria la titolarità della proposta. Traccia gli elementi essenziali quali diversificazione del canale di finanziamento, inserimento del sistema del bancario a geometria variabile in funzione della tipologia di intervento, plafonamento su soglie minime e massime gli interventi mirati a progetti prospettici di sviluppo. Il target può essere costituito sia da quelle imprese dinamiche che vanno verso l'internazionalizzazione, sia start up significative che sulle ripartenze da crisi e, per maggior chiarezza, precisa che il presupposto per gli investimenti dovrà essere il capitale fisso e/o circolante. Tra 15-20gg ci sarà lo schema operativo che ripercorre le tappe già enunciate. Dichiarata aperta la discussione.

Chiede la parola **Dell'Omo** (Confindustria) e dichiara un assenso sulla prima parte e si sofferma sull'apprezzamento della velocizzazione delle procedure, ma rileva un ritardo di presentazione del Piano Operativo 2013 che potrebbe costituire un ostacolo alla messa in circolo delle risorse. Nota che la semplificazione amministrativa, attuata dalla regione, ha avuto influenze concrete sull'accorciamento dei tempi dei procedimenti e ne sono un riscontro anche la tempistica di risposta dei bandi. Rimane favorevolmente impressionato dal constatare l'esaurimento delle risorse a tema del 2012 per la concretizzazione degli obiettivi e dei progetti elencati. E' un aspetto rilevante che sta a significare che qualora gli imprenditori sono stimolati dai bandi con incentivi manifestino una buona propensione all'investimento. E' d'accordo sulla caratterizzazione delle misure come illustrato dall'Assessore ed in

particolare sulla destinazione delle risorse per gli strumenti per la ricerca e innovazione e chiede conferma sulla minima disponibilità manifestata da Riommi ad eventuali revisioni.

L'Assessore precisa che la disponibilità è di natura tecnica.

Dell'Omo (Confindustria) continua e chiede risorse aggiuntive per la ricapitalizzazione dei CONFIDI, dato la funzione di primaria importanza che svolgono in un questo particolare momento congiunturale. Fa un'osservazione metodologica ed invita a specificare il significato di cluster per evitare fraintendimenti specialmente sulla loro costituzione. Chiede inoltre che le finalità per cui sarà adoperato il Fondo di rotazione siano più comprensibili, in quanto il testo riportato nel Programma parla di "progetti nella filiere e dei settori chiave" a suo avviso è in contrasto con quanto illustrato dall'Assessore e vuol sapere chi avrà il potere di scelta.

Riommi risponde subito affermando che non vede discrepanza tra le due questioni. La lettura di quella parte del documento, vale nel senso del consolidamento, magari la stesura finale del documento potrà portare più chiarezza inoltre da la disponibilità a scelte condivise. Richiama l'attenzione sull'accordarsi nell'ordine delle priorità specialmente, come in questo caso, quando si parla di una risorsa limitatissima. La discussione di orientamento intrapresa servirà per affinare la proposta da portare alla concertazione e cerca a questo punto di riepilogare la metodologia di scelta nei vari settori e aggiunge per quanto riguarda il settore del consolidamento si andrà verso ciò che apporta un valore aggiunto per il territorio; sui progetti di qualità verso quello che produce accrescimento della capacità produttiva con l'ausilio di capitale; nella crisi d'impresa l'approccio nuovo sarà quello di verificare ciò che non decolla per criticità e con un intervento nella governance e un mix di strumenti possa portare ad uno sviluppo di interesse generale che non è dato dai piccoli interventi. Ribadisce che la sostanza politica in discussione è la quantificazione precisa del fondo, dove mettere l'asticella, il confine e il peso. Ricorda che nella riunione di luglio ha colto il richiamo a non investire in situazioni complesse che non porterebbero ad uno sviluppo a breve, ha percepito tante sottolineature e ci sono state le richieste delle parti, tutte legittime, ma paventa il rischio che ognuno pensi in proprio e non proponga soluzioni di prospettiva. La scelta è da fare su quel poco che è possibile far partire e con il quadro delineato; l'unico approccio giusto è farle ripartire tutte e tre, con serietà e necessità di calibratura, magari con quel pari passu bancario, che permette di moltiplicare gli effetti delle risorse.

Bravi Cgil) interviene dicendo che i 12 milioni potrebbero andare bene come elemento di partenza, ma la crisi impone di investire di più su questo strumento importante e chiede di attivarsi, ognuno con le proprie potenzialità, verso una serie di soggetti comprese le fondazioni. Esige un rafforzativo nel documento per discernere i progetti e attività di qualità, che a suo dire, sono solo quelli che creano maggiormente lavoro.

Riommi ribadisce l'opportunità di una discussione al momento della disponibilità di tutti gli strumenti finanziari, compresa Gepafin, in modo da definire le priorità e tutti gli assetti per partire all'implementazione del la governance tecnica e politica degli attori. Da la parola al Direttore della CNA.

Giannangeli (Cna) avvia il discorso sostenendo che dalle prime riflessioni la sua Associazione ritiene inutile intervenire con il fondo di rotazione per le crisi aziendali, i 12 milioni sono poca cosa da destinare allo scopo e propone di investire per azioni di sistema le ultime risorse della programmazione 2007-2013 e, le nuove, per incentivare investimenti qualificati di singole imprese o start up.

Riommi apprezza la discussione che serve anche per chiarire taluni aspetti ed è utilissima perché sulla parte delle risorse non vincolate del fondo rotativo ci sono delle leggere divergenze e l'intervento precedente lo conferma. Ammette che è vero se la crisi è irreversibile non si può fare molto, ma se invece c'è la possibilità di un nuovo investimento si possono ottenere dei risultati. Aggiunge che è intenzione della Giunta regionale dedicare un pacchetto adeguato per avere in Umbria una possibilità in più di attrazione degli investitori e riprendere la capacità produttiva, con evidenti vantaggi anche dei lavoratori che rischiano in posto; in più ci sono da finanziare i progetti che ampliano le capacità, portano sviluppo andando entrambi verso il risultato atteso. L'Assessore a questo punto stimola la platea per nuovi interventi.

Sbarra (Cisl) brevemente puntualizza che, nel piatto, ci vogliono anche i soldi del privato.

Riommi riporta il discorso sull'importanza, in questo momento, di avere politiche industriali di qualità per la nostra Regione, che non possono prescindere dal mettere in campo strumenti che attraggono in maggior misura il privato che investe, rispetto alle altre regioni con più risorse. Curare ancor di più la selezione per arrivare ad un punto di equilibrio, tra gli uni e gli altri, per far qualcosa di strutturale che serva ad innescare processi per la ripresa, con il controllo sulla produzione dell'indotto da far avvenire in regione. Sollecitato dalla platea, porta un esempio positivo, quale è il progetto che si sta sviluppando intorno alla Sangemini e le ricadute in termini di investimenti, occupazione e coinvolgimento imprese umbre, ed un esempio negativo, quale sono i call center in genere, reputati di cattivo utilizzo di risorse

Giannangeli (Cna) continua l'intervento concordando con l'Assessore sul rilancio della Sangemini, detto questo, richiama la priorità su quei progetti innovativi che a parità di occupazione non hanno risorse finanziarie per partire senza l'intervento della regione. Altra questione dove vuol porre l'accento è la capitalizzazione dei Confidi. Evidenzia che è un tema che interessa tutti quanti ed è importante per la categoria incanalarvi i soldi della nuova programmazione in quanto è lo strumento principe per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese ed è una leva che può permettere alle aziende di restare sul mercato. Sull'internazionalizzazione si associa alla domanda del dott. Dell'Omo sui cluster, per capire quali sono le caratteristiche giuste e i requisiti ritenuti necessari al fine di lavorare meglio, in maniera sinergica senza doppioni e contrapposizioni. Aggiunge che vuol sapere quale sarà l'utilizzo della posta dei 500 mila euro sull'argomento. Plauda alla riserva delle risorse per la legge 4/2013 e chiede se esiste un margine di manovra sulla ricerca sviluppo e innovazione in quanto ritiene che i bandi PIA soddisfino meglio il criterio di privilegiare l'occupazione rispetto a quelli sulla ricerca. In chiusura sottolinea la necessità di calibrare gli strumenti al momento di contingenza.

Perosino (Apmi) riporta l'attenzione sulla natura del fondo rotativo dove l'impresa è soggetto di osmosi e lo ritiene molto interessante e fortemente strategico per il territorio.

Riommi puntualizza che il funzionamento del fondo è uguale per tutta l'Europa, sia per l'implementazione che per la restituzione e, la concessione, è opera del soggetto terzo che si garantisce anche nel rispetto degli altri finanziatori. Aggiunge che il tavolo unitario degli strumenti dovrà servire anche a vedere la suddivisione del rischio che non potrà essere a carico di uno solo.

Fiorucci (Confcommercio) annuncia un intervento per flash. Condivide quanto detto sulle politiche attive, ma nell'apprendistato occorre far decollare, quanto prima, l'operatività della formazione per gli addetti. Approva gli aiuti diretti all'occupazione ma riscontra un gap nella parte del matching tra l'impresa e la persona giusta; suggerisce un affiancamento nella fase preliminare e la costruzione unitaria della proposta. Si associa alle richieste precedenti di ricapitalizzazione dei confidi.

Rossetti interrompe per dire che la Regione ha sempre dimostrato disponibilità a rifinanziare i confidi, nell'ambito delle possibilità, ma chiede vivamente alle parti di dimostrare l'utilizzo dei fondi ATI prisma2 e che la tensione di rifinanziamento, pur nelle difficoltà, sia accompagnata anche da una operatività.

Fiorucci prosegue e specifica che alcune problematiche al riguardo sono state risolte solo da giorni ed invita alla comprensione dato il momento contingente, atto a creare tensioni. Inoltre chiede una spiegazione più elementare sul fondo rotativo che ammette di aver capito solo in parte. Al momento, concorda sulla selezione della qualità dei progetti e la postilla che si sente di fare è legata ai destinatari: eviterebbe di dire che è rivolto solo al settore produttivo e alla produzione parte che è emersa dalla discussione.

Interviene brevemente **Sbarra (Cisl)** e concorda con l'Assessore sul da farsi riguardo alle scelte di merito, specialmente come in questo caso dove si hanno scarsità di risorse, ma a suo dire, occorre fare una battaglia epocale sulla riforma fiscale e, il vero tema politico, è l'andare verso un Patto di civiltà.

Interviene di nuovo nella discussione **Riommi** per fare ulteriore chiarezza sulle risorse e aggiunge che 8 dei 12 milioni relativi al fondo di rotazione sono della riprogrammazione comunitaria soggetti ad un vincolo esterno. La situazione impone a tutti un salto di qualità, nella capacità di comprendere le ragioni apportate. Si intendono le tensioni sui piccoli imprenditori in special modo sull'accesso al credito e sui consorzi fidi e si cercherà di intervenire con strumentazioni adatte, di contro non è possibile in questo frangente investire nell'internazionalizzazione del piccolo, sarebbe uno spreco di soldi. Ribadisce che la logica unitaria

richiamata non ammette contrapposizioni di esigenze, è qui lo scatto di qualità, perché se si cresce i benefici a ricaduta arrivano a tutti. Quindi occorre calibrare tutti gli strumenti in modo da avere il quadro completo, con 60 più 12 milioni di massa critica di risorse si può incidere su qualcosa; il tema è capire come andare avanti, non aspettando mesi e perdersi in discussioni sterili. Il fondo di 12 milioni deve essere implementato e data l'operatività, deve essere stretto un rapporto organico con le banche e stabilita la governance, in linea con tutti gli altri strumenti. Prossimamente, appena si sono composti tutti i tasselli, si proporrà un piano equilibrato che tenga conto di tutto.

Prende la parola **Ascani** (Abi) e dice che l'ABI segue con molta attenzione questa iniziativa e non mancherà di valutare tutte le possibilità per sostenerla. Rifacendosi a quanto preannunciato dall'assessore, riferisce che ci sono alcune pre-condizioni politiche dalle quali non si può prescindere. Continua, i nodi andranno sciolti a monte altrimenti non si potranno stabilire con quali strumenti intervenire sullo start up pre-crisi o di crisi conclamata, altri esempi stanno nel capire sia il target d'azienda sia il coordinamento con l'impianto già disponibile. Aggiunge, senza entrare nel merito delle scelte politiche, si dovranno creare le condizioni per poter agire. Inoltre, in Umbria, il tessuto bancario è alquanto variegato, ci sono gruppi endogeni e altri non residenti, con dinamiche a livello commerciale diversificate, successivamente si valuterà se la convenzione può essere firmata dall'ABI o direttamente dagli istituti presenti in Regione, a seconda delle risposte che può dare il mercato.

Riommi sintetizza per avere un assenso a quanto compreso. Se si fanno scelte politiche di livello e si presentano strumentazioni adeguate le banche attuano il pari passo, si può passare da subito da 12 a 24.

Ascani (Abi) ribadisce che c'è disponibilità a valutare, però servono dei punti fermi. In primis, visto che si parla di numeri, si rende alquanto necessaria una tabella che sciolga ad esempio alcuni nodi messi sul tavolo in data odierna, altrimenti è solo un esercizio di stile.

Riommi a conclusione dei lavori, dichiara costruttivo lo scambio di merito tecnico e preventivo con l'ABI in quanto permette la stesura di una proposta con alta praticabilità. Ricorda che sui primi due atti, benché validati, erano state fatte una serie di sottolineature, si vedrà nella stesura finale come risolverle, in special modo quella sulla innovazione e ricerca e, l'altra, più significativa dell'accesso al credito, che come si diceva, si potrà esplicitare meglio sulla proposta in corso di confezionamento. Ringrazia tutti per la discussione che ha dato modo di spiegare ciò che non era chiaro. Da mandato ai tecnici di preparare una bozza di fondo rotativo per sottoporla in tempi rapidi per la discussione di merito, con la nota metodologica di cui si è parlato. Al momento della presentazione del quadro della strumentazione sarà possibile disquisire nelle calibrature per un eventuale maggiore ponderazione. La criticità in assoluto che la Regione intende aggredire è la questione finanziaria del sistema delle imprese nella sua rotondità è il punto in cui si gioca gran parte della partita immediata. Occorre avere 3 cose essenziali per la strategia di riuscita:

- 1) implementare strumenti, i più efficaci possibili, che permettono di fare un po' di politiche industriali;
- 2) il tema delle leve con specifico riferimento alla quantificazione delle potenzialità per supportare esiti, per innescare investimenti e per tenere situazioni;
- 3) la salute (finanziaria, politica, di tenuta, di ammortamento delle tensioni) di tutti gli attori di sistema, compresa la Regione. Stare a sistema significa mettere in condizioni ogni singolo soggetto di fare il proprio ruolo.

Il tema del credito è una partita di primaria importanza per tutte le istituzioni e, sotto il profilo della concertazione, occorre individuare i soggetti con cui contrattare, tenuto presente la specificità umbra. La difficoltà sarà nell'aprire la discussione per capire con quali banche si potrà siglare la convenzione, in capo a quale soggetto sarà messo il potere di firma. Stimare se c'è la convenienza ad apporre la firma con un pezzo di banche; la concorrenza potrebbe far da traino a tutto vantaggio delle questioni locali. Valutare la necessità di agire per avere la direzionalità bancaria sul territorio, sicuramente può essere determinante, è un problema non di poco conto che interessa tutti. In Umbria girano 17 miliardi del sistema del credito quindi allargare la discussione e richiamare alla responsabilità gli altri interlocutori istituzionali (CCIAA, Fondazioni bancarie...) sarebbe auspicabile. Pone delle domande, visto che con le banche la regione riesce ad interloquire, sarà possibile avere lo stesso risultato con le fondazioni bancarie? E' fattibile una

convocazione da parte della regione, a nome di tutti i soggetti, per discutere sulla implementazione del fondo, nel rispetto della legge?

E' venuto il momento avere risposte certe anche su questi temi. Non avendo risposte dalla platea l'Assessore commenta che quando tutti gli attori del sistema vengono chiamati ad un confronto alto, ci sono comunque soggetti che a vario titolo non apportano il loro contributo. Continua, il tema posto è molto semplice a luglio vanno implementate le risorse e va costruita una relazione e sinergie positive con il sistema del credito, per il primo pezzo istituzionale la regione, come sempre, si ritiene coinvolta in prima linea, ma per il secondo pezzo, qualora non avvenga si dovrà lasciare traccia. Chiede ancora di capire quale sono le certezze tecniche per comporre un quadro abbastanza veritiero. Aldilà della bravura che sicuramente sarà espressa nella composizione dello strumento, i 12 milioni in campo non saranno sufficienti a soddisfare tutte le necessità che sono state manifestate anche nel corso della riunione. A fronte di tutti questi discorsi, chiude dicendo che la regione sta lavorando al miglioramento del funzionamento del sistema bancario, ma c'è bisogno dell'apporto finanziario di ogni soggetto sociale e delle loro promozioni istituzionali, per provare a vincere la sfida di superamento del momento contingente per questo porrà il tema alle fondazioni. Qualora non ci fossero risposte la regione si sentirà in dovere di investire i soldi degli umbri in priorità; il fondo di rotazione sarà messo a leva in modo da produrre la massima calibratura, diretta o di risposta, ad un problema occupazionale con alta qualità.

L'Assessore Riommi dichiara chiusa la seduta alle ore 18,45.

Ore 18:45: Fine seduta